

l'In-Formatore PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e ti darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



Festa Patronale, **FESTA DEI QUARANT'ANNI**

La nostra Parrocchia compie quarant'anni! Una Parrocchia davvero molto giovane: tantissime parrocchie, infatti, perfino a Rho dove la crescita della Città è solo degli ultimi sessant'anni, hanno invece storie di molti secoli...

Eppure quante cose sono accadute e sono ancora vivissime nella memoria di molti! Eh, sì; perché quando una Parrocchia è giovane sono in tanti che possono dire: “io ho visto e partecipato a tutto!”. E allora sono in tanti che ricorderanno come la nascita di questa Parrocchia sia legata proprio alla crescita della Città, per cui il Prevosto don Carlo Maggiolini si adoperò per far nascere Parrocchie in quelle che allora erano le estreme periferie di Rho.

Anche al momento della decisione di far nascere la nostra Parrocchia – inizialmente come Delegazione Arcivescovile (13 marzo 1970) – l'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo parla di una “sollecitudine pastorale” rivolta alla zona nord-ovest di Rho “ove risiedono tremila fedeli ai quali, per la distanza, riesce difficoltoso l'accesso alla chiesa

Prepositurale di S. Vittore”. All'inizio ... non c'era neppure la chiesa: si celebrava in una cantina in via Fermi!

Oggi i fedeli sono più che triplicati! Dopo il capannone in cui la Parrocchia ha avuto sede per circa vent'anni e dopo il negozio dove si è celebrato al

Quartiere Stellanda – anche qui per circa vent'anni – ora ci sono due chiese e, pur nel calo della partecipazione che caratterizza la nostra Europa, sono sempre ben frequentate.

All'inizio il quartiere era molto giovane e i battesimi erano tantissimi, ma ancora oggi i battesimi sono più numerosi dei funerali: non perché a san

Paolo non si muoia, ma perché la popolazione è, mediamente, ancora abbastanza giovane ...

Sono passati quarant'anni e quest'anno la nostra Festa Patronale vorrà celebrare proprio questa ricorrenza anche mettendo in “mostra” avvenimenti, circostanze, persone che hanno caratterizzato tutti questi anni. Eh, sì: perché se per una Parrocchia quarant'anni sono pochi, per ciascuno



di noi incominciano ad essere tanti! Anche su questo numero dell'Informatore trovate qualche ricordo ...

Però non vuole essere un "amarcord", ma la celebrazione di una grazia, di una storia in cui il Signore ci si è fatto compagno di viaggio e si è fatto compagno non in un modo astratto (più immaginato che "fisico"), ma in un modo carnale, fatto di tutta quella gente che è appunto la nostra comunità (per sgangherata che sia!): si è fatto nostro compagno e gli stiamo insieme stando dentro questa compagnia-comunità.

Non un "amarcord", ma la celebrazione della grazia di poter avere un ambito – quello della comunità parrocchiale – in cui la nostra fragilità è sostenuta nell'evitare le ambiguità e nel portare le fatiche e i sacrifici.

È nella comunità che si è aiutati ad avere coscienza di quando si sceglie male, a riconoscere quando si sceglie male, ad avere la forza di strapparsi al male per aderire a ciò che porta al destino e per attendere il destino tutti i giorni: è questa

la forza dei sacramenti nei quali il Signore ci si fa prossimo e ci sostiene.

E' nella comunità che si imparano anche le ragioni dell'accettare un sacrificio, perché fa parte del disegno che Dio ha sulla nostra vita; il disegno che Dio ha sulla nostra vita si chiama Cristo: fa parte della compagnia di Cristo. Seguendo Cristo, si aderisce alla sua compagnia accettando i sacrifici che essa impone. E col suo sacrificio Cristo salva il mondo: noi c'entriamo con il salvare il mondo.

E' così che il seme gettato all'inizio – proprio e solo per grazia! – diviene un albero.

Quarant'anni di grazia e quindi di ringraziamento e gratitudine per la compagnia che Gesù ha voluto farci e continua a farci: senza la consapevolezza di questa grazia e di questa gratitudine anche la celebrazione diventa solo un bel ricordo e – al massimo – il desiderio di imparare ad organizzarci meglio. Ma Gesù non è venuto ad organizzare: è venuto a salvare!

Don Giovanni

Una chiesa

una storia

Mia mamma non avrebbe dubbi: la parrocchia e l'oratorio, nei primi vent'anni della mia vita, sono stati la mia vera casa (la famiglia era l'albergo...). Le relazioni, il gioco, la preghiera riempivano la mia esistenza: mancavano certamente un confronto e una conoscenza del mondo circostante ma c'era tanto, tantissimo. Si era anche in molti: ci si sentiva reciprocamente protetti e spronati, sebbene la confidenza e la reciprocità non fossero troppo marcate. Eppure alcune amicizie durano ancora adesso!

Sono particolarmente grato alla mia parrocchia per aver sempre manifestamente messo la dimensione spirituale, nelle sue varie sfaccettature, al centro di tutto l'impegno educativo: l'accompagnamento spirituale personale e la vita sacramentale, l'in-

troduzione alla preghiera e le proposte 'straordinarie' (Eremo s.Salvatore), le riunioni di catechesi e l'esercizio della meditazione, la *lectio divina* in Duomo con il cardinal Martini.... Mi sono anche reso disponibile nel servizio di educatore: affiancare i più giovani nel cammino della vita per condividere un po' tutto.

Custodisco ancora preziosamente quegli anni e quelle esperienze: mi hanno introdotto all'incontro sempre più intenso con il Signore Gesù e mi hanno fatto intuire la bellezza della reciprocità, del camminare insieme. A tutti un sentito grazie e la speranza che la parrocchia e l'oratorio siano ancora fonte di crescita per tanti!

Agli inizi

di un ministero

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi amici,

desidero condividere con Voi la gioia nel ringraziare il Signore per i primi 40 anni della comunità di San Paolo in Rho. Facendo memoria della storia di questa porzione di Chiesa mi è naturale ripensare agli inizi del mio ministero vissuto e condiviso con voi per otto anni (4 settembre 1983 - 6 ottobre 1991).

È stata per me una ricca esperienza di fede e un impatto positivo per l'esperienza pastorale. Mi piace sottolineare due aspetti importanti della vita comunita-

ria:

1- La collaborazione sincera e fraterna tra noi preti, le suore e i laici. Una comunità vivace dove i laici sono stati, e penso lo siano ancora, corresponsabili nella missione di annuncio del Vangelo. Qui ho imparato uno stile di comunione e fraternità.

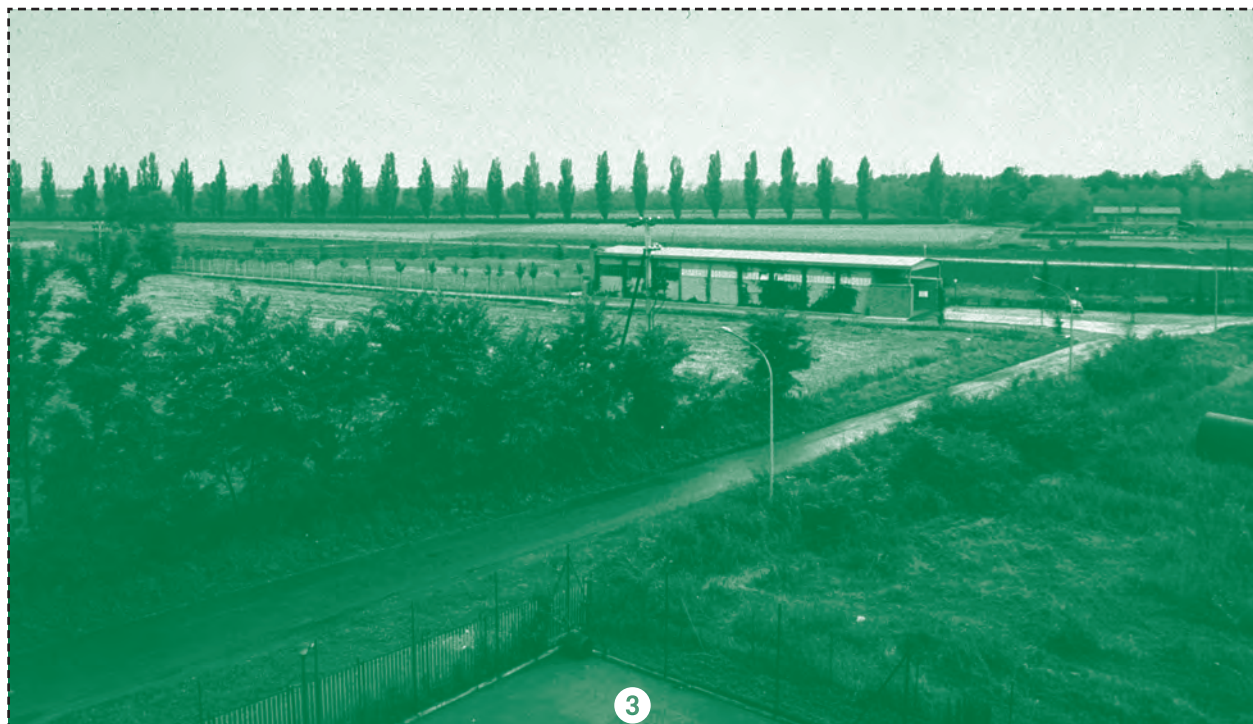
2- L'entusiasmante esperienza nell'oratorio con centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze incontrate alla catechesi, alla scuola Bonecchi e nelle vacanze comunitarie a Campitello.

Ragazzi, adolescenti e giovani desiderosi di vivere il Vangelo, di servire e amare la propria comunità, l'apertura alla Chiesa e l'im-

pegno sociale e civile nel mondo. Da qui le belle vocazioni della nostra parrocchia alla vita consacrata (fratel Andrea, don Gabriele, suor Chiara Benedetta) e l'accoglienza della vocazione al matrimonio, con famiglie aperte al dono della vita.

Un invito a continuare a lodare e ringraziare il Signore per quanto ha fatto e continuerà a fare con voi e per voi nella misura in cui il vostro cuore sia sempre disponibile a Lui. Augurandovi buon cammino, vi ricordo tutti nella preghiera con grande affetto.

*Con l'amicizia e la stima di sempre, vostro **don Roberto***



Quarant'anni *fa*

Sono trascorsi quarant'anni da quando la nostra comunità ha iniziato il suo cammino, ma la sua storia inizia qualche anno prima.

Nel 1965, anno più anno meno, la nostra zona era ben diversa dalla attuale: c'erano via S. Carlo e via Castellazzo, non via Mattei, non il quartiere Stellanda, non i centri commerciali, non via Fermi, ma al termine di via S. Carlo era iniziata la costruzione di un nuovo quartiere identificato come "case ACLI", anche se non tutte le 7 cooperative che stavano edificando 160 appartamenti appartenevano alle ACLI.

Proprio in una di queste sette cooperative, esattamente ACLI S. Marco, sotto la presidenza di Tagliabue Angelo viene messo a dimora il primo seme che darà inizio alla comunità della Parrocchia S. Paolo, infatti con grande intuito e lungimiranza l'allora prevosto di Rho Mons. Maggiolini, prevedendo l'espansione del quartiere, acquistò un alloggio nella stessa cooperativa.

Nel 1967 le famiglie cominciano a prendere possesso degli alloggi e nel 1969 il quartiere è terminato e completamente abitato.

In breve tempo ci si conosce, ci si frequenta anche grazie al sistema cooperativo che favorisce l'incontro tra gli abitanti.

La maggioranza sono famiglie già residenti a Rho, ma tante altre per ragioni di lavoro o amicizia trovano interessante l'iniziativa edificatoria, acquistano l'alloggio e si trasferiscono a Rho.

La maggiore parte sono famiglie con due o tre figli e la necessità di avere un oratorio e una parrocchia si fa urgente.

Ogni domenica mattina viene celebrata una messa nella chiesetta di S. Carlo al Castellazzo; i ragazzi frequentano l'oratorio S. Carlo della Parrocchia di S. Vittore, mentre le bambine e le ragazze più grandi si ritrovano con alcune suore salesiane nel cortile della scuola Burba.

Nel mese di dicembre del 1969 viene annunciata la visita pastorale del Cardinale Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano il quale desidera incontrare la popolazione rhodense. L'incontro viene programmato per il 21 dicembre presso il salone della casa Del Rosario di Via De Amicis.

Un gruppo di famiglie del quartiere S. Paolo si riunisce in uno degli scantinati dei nuovi edifici e decide di partecipare all'incontro pubblico con il Cardinale per chiedere la presenza nel quartiere di un sacerdote che avesse il compito di guidare e avviare una nuova comunità.

Mi viene chiesto di intervenire pubblicamente per presentare al Cardinale questo nostro desiderio; accetto e con coraggio e un po' di emozione chiedo la parola esponendo le nostre richieste seguite dal Cardinale con grande interesse.

Il 5 Gennaio 1970 il Cardinale, continuando la sua visita pastorale, viene a celebrare messa nella chiesetta di S. Carlo al Castellazzo.

Con il sig. Gaetano Vitanza decidiamo di recarci ad assistere alla S. Messa al termine della quale riusciamo ad avvicinare il Cardinale e convincerlo a visitare in uno dei nuovi palazzi lo scantinato nel quale avevamo ipotizzato la possibilità di celebrare inizialmente le funzioni religiose.

Il Cardinale accetta l'invito di seguirci fra lo stupore e il timore di alcuni collaboratori al suo seguito.

La giornata è tipicamente invernale, fa freddo e nei giorni precedenti c'era stata una copiosa nevicata. Giunti in via Fermi, il Cardinale scende nello scantinato del palazzo, ora Scala C/D, dove, essendosi sparsa la notizia, si era riunito un bel gruppo di persone.

Il Cardinale osserva lo scantinato che, senza preparazione alcuna, era veramente messo male, ma di fronte al nostro entusiasmo, tale da immaginare le

porte in lamiera delle cantine e il buio corridoio di accesso al salone come ingressi e passaggi di una chiesa antica, rimane visibilmente colpito promettendoci così di rendere il luogo più decoroso, accessibile e accogliente. Dopo averci benedetto, ci saluta, lasciando in tutti noi una grande speranza, quasi una certezza che qualcosa sarebbe accaduto.

Fu un'esperienza grande e indimenticabile per tutti i presenti; personalmente mi sono accorto

di avere incontrato un "grande Vescovo" che non si è limitato ad osservare luoghi e cose, ma ha saputo guardare alle persone che chiedevano un aiuto e un sostegno per la loro crescita spirituale.

Nei primi giorni di febbraio del 1970 si aggirava nel nostro quartiere un "signore" che si informava di uno scantinato, e, ai primi di Marzo del 1970, il grande annuncio: un sacerdote aveva accettato di venire a Rho da Milano per costituire la nuo-

va parrocchia S.Paolo, era Don Enrico Casati.

Ringraziare ora dopo 40 anni Don Enrico per avere accettato di fare il parroco in una chiesa allestita in uno scantinato è veramente poco; a lui che ricordo sempre con affetto e ammirazione rinnovo ancora il mio grazie per quello che ha fatto e penso di farlo a nome di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Centemeri Agostino

Il logo della Festa 2010

parte dallo slogan

"...e divenne un albero",

ed è costituito da

un albero stilizzato

i cui componenti

sono tratti

dal logo

della parrocchia S.Paolo

e da quello

della nuova chiesa

di S.Maria in Stellanda,

a rappresentare visivamente

"la crescita"

della nostra Comunità.



BUON COMPLEANNO!

Lettera alla mia parrocchia

Carissima,

mi hanno chiesto di partecipare con questo scritto alla festa per il tuo quarantesimo compleanno. Anch'io tra qualche mese compirò quarant'anni, siamo coetanee, posso dire dunque di conoscerti da sempre, da quando i miei genitori mi hanno portato a quel fonte battesimale di ferro battuto quando tu eri ancora un prefabbricato. A quel fonte ho ricevuto un nome che ha segnato inaspettatamente la mia vita... Chiara, a quel fonte mi è stato consegnato il seme della fede e dell'appartenenza totale al Signore. Sono stata battezzata il 6 settembre 1970, forse tra i primi ad essere iscritta nei tuoi registri, diari di vita e di fede per tanti di noi. In Assisi nella stessa data si celebra la solennità della dedicazione della Basilica di S. Chiara, cosa che ho scoperto in monastero, che mi ha sorpreso e mi ha fatto ricordare che ognuno di noi è una piccola Chiesa che costruisce quella più grande.

Carissima, fai parte delle foto di famiglia che dicono la mia storia e anche la tua, fatta di volti, di persone, di avvenimenti lieti e tristi. È questo in fondo una parrocchia, una madre che accompagna il cammino di vita dei suoi figli; è una mano che solleva, indica la strada, una voce che riporta all'unica Parola che ci dà la vita.

Quando penso a te avrai capito che non penso a dei muri, sono passati quasi vent'anni dalla mia partenza da Rho e forse quelli sono anche cambiati; penso invece a chi mi ha insegnato silenziosamente a camminare nella fede e ad ascoltare Quella voce che con il passare degli anni si è fatta sempre più insistente.

Ho in mente fatti, stagioni, persone, luoghi: mentre scrivo si mischiano come una girandola di ricordi che però fanno una vita. Le suore Pastorelle con la loro macchina arancione parcheggiata davanti all'oratorio, le vacanze a Campitello, l'Eremo S. Salvatore, il gruppo missionario e le raccolte per l'Ospedale di fr. Fiorenzo Priuli a Tanguetà in Benin fuori dalla Città Mercato - non so ora cosa ci sia - nei giorni prima di Natale, i vespri della domenica sera... e tanto altro.

Vorrei ringraziarti perché non mi hai chiesto di essere diversa da come ero e mi hai insegnato che non c'è un modo solo di stare in parrocchia... o meglio... di costruire il Regno di Dio. Mi hai insegnato a partire, e non si parte una sola volta nella vita, si parte e si lascia partire e qualcuno dice che i quarant'anni sono proprio il tempo propizio per rimettersi in cammino.

Ti auguro di rimanere sempre con le porte aperte perché i tuoi figli anche oggi possano partire e tornare anche solo con il cuore per dirti grazie.

C'è poi una storia più segreta che non vorrei dimenticare, è quella della donazione paziente e feriali dei tuoi sacerdoti.

Anche qui la mia storia è legata a dei volti, forse soprattutto a uno, don Roberto, che è stato testimone più diretto di quanto il Signore andava operando nella mia vita. A lui la mia gratitudine per avermi insegnato la gioia di credere, a non aver paura di giocarmi la vita... per sempre.

In occasione del tuo compleanno vorrei augurarti un'ultima cosa.

Qualche giorno prima di partire per Assisi don Giovanni, durante la confessione mi disse: "Ricordati che sei solo un mendicante... che tutto chiede a Cristo". Il significato di queste parole lo sto comprendendo cammin facendo.

Carissima se anche oggi ti si avvicina un mendicante e ti chiede un Pane non dire: "Và ripassa te lo darò domani!". Forse è un figlio che torna e tu stenti a riconoscerlo, forse è qualcuno che ha sentito parlare di te e vuole ricominciare a vivere, forse qualcuno domani sarà già, di nuovo, lontano.

Buon compleanno carissima

Mi affido alla tua preghiera e ti assicuro la mia.

Sr. Chiara Benedetta

DON MARIO CACCIA:

il primo coadiutore

Primo coadiutore nella storia di San Paolo, ci sono arrivato alla fine del settembre '70 (la Parrocchia doveva ancora nascere ufficialmente: l'8 dicembre di quell'anno) in una situazione spirituale che definire problematica è un bell'eufemismo: un trasferimento tutt'altro che richiesto e dai contorni poco chiari, un'età troppo giovane per essere capace di vederci il disegno di Dio; e soprattutto il vento del 68 che soffiava impetuoso e seducente dappertutto, anche dentro la Chiesa.

Passai i primi giorni senza sapere bene che cosa fare. Arrivò il primo Sabato. A cena, Don Enrico mi disse: "stasera si trova un gruppo di giovani, nel locale dietro l'altare. Finora l'ho tenuto io. Vuoi andarci tu?" Ci andai, ci accomodammo (in cerchio! allora andava molto il cerchio)... non sapevo materialmente che cosa dire.

Li guardai in faccia uno per uno. La prima frase che mi venne in mente fu: "che cosa vi aspettate da me?"

La risposta (ricordo perfettamente chi me la diede, ma questo particolare mi permetterete di tenerlo per me): "noi vogliamo che lei ("lei"! era il primo approccio: alla fine della serata ci saremmo dati per sempre del tu) noi vogliamo che lei faccia qui *un oratorio più bello di quello di San Carlo*".

Non ricordo più niente delle altre cose che ci dicemmo quella sera, e per parlare delle tante che passarono tra di noi sera dopo sera per sette anni lo spazio di questo scritto sarebbe inadeguato... ricordo soltanto che la discussione fu fitta, e che alla fine dell'incontro i miei dubbi vocazionali erano svaniti... e questo era già un gran bell'andare. Ci lasciammo dandoci appuntamento per la Messa del mattino dopo e con la certezza che avremmo messo su un oratorio, magari non "più bello di quello di San Carlo", ma comunque bellissimo perché ciascuno ci avrebbe messo quanto aveva di più prezioso: il suo tempo, i suoi sogni... l'amicizia.

La cosa più bella di tutte: Cristo... quella non occorreva mettercela, perché era già lì, prima che arrivassero loro, ad aspettarli.

...a dir la verità, era lì soprattutto ad aspettare me, a dirmi: "piantala di commiserarti: ti ho fatto trovare qui tutto quello che ti serve per una vita di prete più che decente".

Il mio mestiere era "aprire gli occhi" di questi ragazzi perché vedessero il Cristo, e non come somma dei loro sforzi, ma come radice delle loro gratuità. Mi ci sono buttato...

Un "prete dei giovani" che "stava con i giovani" a prescindere... a costo di litigare con gli adulti della comunità, parroco compreso... Una storia costellata di ingenuità e di errori che oggi, con quei milligrammi di sapienza che la vecchiaia finisce col dare anche a gente come me, di sicuro si eviterebbero.

Già. Ma allora, come si poteva non esserne innamorati?

...mi accorgo che sto lasciando indietro gli adulti: Don Enrico e Don Pasquale che si sono santificati sopportandomi, famiglie con cui ho continuato gli incontri e l'amicizia anche dopo i 7 anni di Rho, qualcuno che mi ha raggiunto a Legnano per continuare a lavorare insieme in un angolo nuovo della vigna del Signore... incontri e amicizie ricchissimi, alcuni continuati per tutta la vita, altri magari che si sono allontanati nel passare del tempo, ma che riconosco hanno dato una direzione e un senso e un sapore al mio sacerdozio.

E poi, quelli che sono già arrivati nella casa del Signore, giovani (qualcuno giovanissimo) e adulti... A quanta gente scopro di dovere gratitudine... a quanta gente che magari non riesco più a ricordare, di cui confondo i nomi, i volti...

Il tempo che cancella i ricordi, momenti ricchissimi di vita che sembrano lasciare degli echi di cui non riesci più a individuare l'origine: è stato sempre il mio croccio più grande. Qualche volta era il croccio anche di qualche amico, soprattutto giovane: nel momento più intenso di un'amicizia sorgeva la domanda: "e se poi domani tu te ne vai, e se me ne vado io... cosa resterà di quello che stiamo vivendo ora?"

Ho cercato, nella mia vita, di vincere questa mia debolezza di memoria, con risultati - devo dire - piuttosto insoddisfacenti... e poi me ne sono fatto una ragione. Era sciocco rinunciare a vivere il tempo lungo o breve di un'amicizia che il Signore mi faceva incontrare solo perché le mie mani erano troppo deboli per trattenerla: a noi tocca godere del bene che il Signore ci fa incontrare su questa terra, senza preoccuparci troppo del futuro. E non tanto perché poi tutto finisce - come dicono gli scettici - ma proprio per il motivo contrario: tutto quello che è bello e vero, tutto il bello e il vero presente anche in dosi omeopatiche nelle ore che viviamo viene da Dio e quindi non si perde. Il paradiso - ne sono convintissimo - è fatto apposta perché possiamo recuperare pezzetto per pezzetto tutte le ricchezze che abbiamo goduto e poi dimenticato su questa terra. Per farlo avremo tutto il tempo necessario, e anche di più: non per niente durerà un'eternità.

PROGRAMMA

della Festa Patronale 2010

11/14 giugno 2010

Venerdì 11 giugno: ore 20.00 - Tenda ristoro: **Cena: "Chiare fresche acque..."**

(prenotazione entro martedì 8 giugno)

Prezzo € 18,00 – Bambini € 9,00

ore 21.15: apertura giochi **"Gonfiabili"**

ore 21.30: Presentazione del video: **"40° della Parrocchia S. Paolo"**

Sabato 12 giugno: ore 14.00-19.00: Attività sportive (basket, volley, calcio)

Dal pomeriggio per i bambini: **"Gonfiabili"**

ore 19.00: **Aperitivo giovani** (€ 3,00)

ore 19.30: apertura Tenda ristoro

ore 22.00: **Grande Concerto Rock dei Violet**

Domenica 13 giugno: ore 11.00: **S. Messa solenne in Parrocchia S. Paolo**

ore 13.00: **Pranzo Comunitario**

(Prenotazione entro giovedì 10 giugno - € 13,00,

bambini fino a 10 anni € 6,00)

Dal pomeriggio per i bambini: **"Gonfiabili"**

ore 15.00-19.30: Finali tornei associazioni sportive

ore 15.30: Grande gioco per ragazzi in Oratorio

ore 16.30: **Momento di preghiera, all'aperto, per tutti.**

(Durante la preghiera chiusura di tutti gli stands)

ore 17.00: Fiaba animata: **"La coraggiosa Adelina"**

in collaborazione con la **Biblioteca Popolare**

ore 17.15: Dibattito su: **"Sono separato, rimango Cristiano"**

Spunti di riflessione per le famiglie di ieri, di oggi, di domani

ore 19.00: in poi - Tenda ristoro

ore 21.15: **Concerto del Gruppo Old Spirit Gospel Singers**

in Chiesa Parrocchiale S. Paolo

Lunedì 14 giugno: Pomeriggio: Momento di **preghiera e festa** per la Teza Età

ore 19.30: in poi - Tenda ristoro

ore 20.30: Proiezione su grande schermo: **Italia - Paraguay**

ore 22.30: **Fuochi artificiali - Al termine estrazione Lotteria**

Martedì 15 giugno: ore 21.00: **S. Messa per i defunti della Parrocchia**

in redazione: Direttore responsabile Don Giovanni Gola

Collaboratori:

Bosisio Daniela, Crespi Paola, Mantegazza Antonella, Pacilli Luciana, Tagliabue Paola, Turcato Walter, Turri Walter.

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90

www.sanpaolorho.it